Anno VIII (Abbonamento postale) Mercordì, 9 aprile 1884 (Abbonamento postale) N. 86

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10, — arretrato Cent. 20.

Agitazione partigiana.

L'altro ieri noi dicevamo che la Nazione è quasi apatica davanti le lotte della partigianeria parlamentare. Or a scuotere gl' Italiani da questa apatia, i Pentarchi hanno in animo di mandare per le città e per le borgate apostoli a predicare il *verbo*, ed a promuovere od organare *Associazioni pentarchiche*, ossia *antiministeriali*. Lo annunciò l' altra sera uno di loro, il barone Giovanni Nicotera, ormai speranzoso che d'oblio sia coperto l' *incidente* per cui egli, Pentarca, espresse profondo sdegno e disprezzo contro gli uomini del Governo.

Ma l' ira è mala consigliera, e non crediamo che a siffatti apostoli riescirà di agitare l' Italia per gl' interessi della Pentarchia. Almeno tra noi l'apostolato riuscirà indubbiamente infruttuoso.

Noi tra i Pentarchi abbiamo ognora distinto; e se simpatici ci sono i nomi degli onorevoli Cairoli e Zanardelli, e tanto che ci spiace di non trovarli più con i nostri amici, non ci riesce di persuaderci che proprio, a salvare la libertà e la dignità nazionale, convenga ora predicare la crociata contro l' on. Depretis. Ad ogni modo se uomini eminenti e generosi patrioti che l' Italia aveva imparato ad onorare, per puntigli di sistema, che i più scambiano qual ambizione di potere, si facessero promotori di civili discordie, ci dorrebbe assai di vedere per ciò sminuita loro fama, e noi, che li proclamammo tra i migliori, essere amareggiati dal dubbio.

Ma crediamo che le lotte parlamentari non scenderanno sulla piazza, e che, con miglior consiglio, i Pentarchi s' accontenteranno di funzionare quale Opposizione oculata per legittima controlleria all' azione del Governo, non già come alleata di tutti gli elementi torbidi per agitare il Paese, quando esso non sembra gran fatto disposto a commuoversi per le stizze e le delusioni della partigianeria politica.

Si ha da Gibilterra che un bastimento italiano, portando 20 tonnellate di dinamite, non avendo carte in regola, fu sequestrato, malgrado i reclami del console.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 aprile.

Presidenza TAIANI.

Continua la discussione del bilancio degli affari esteri.

Alle 3 e un quarto, preceduto da molti deputati che trovavansi negli ambulatorii, entra Biancheri *(movimento)* e recasi a sedere al suo posto, al Centro destro.

Dopo alquanti minuti, Taiani, che presiede la seduta, invita Biancheri a recarsi ad occupare il seggio. *(Silenzio profondo).*

Biancheri ascende al banco della Presidenza. Scambiansi un abbraccio e un bacio tra lui e Taiani. *(Applausi vivissimi).*

Quindi Biancheri pronunzia breve discorso. Dice che il solo sentimento del dovere e della riconoscenza per l' alto onore accordatogli l'indussero ad accettare l' ufficio.

Spera in un benigno compatimento, ove le forze sue riescano impari. Lo incoraggiano care amicizie, affettuose relazioni personali. Con animo reverente invoca la fiducia della Camera. Assicura completa lealtà d' intendimenti, irremovibile volontà di compiere i doveri inerenti all'alta carica. Si studierà d' imitare il suo nobile predecessore, senza lusingarsi di pareggiarne le virtù preclare. Giammai fallirà all' imparzialità. Protestasi alieno da ogni passione di parte. Manterrà inviolata la libertà di parola, il legittimo esercizio del diritto di tutti. La sua più cara ricompensa sarà di ottenere la benevolenza dei colleghi.

Conchiuse facendo appello caloroso alla concordia, per l' amore che anima tutti per la fortuna della nostra dilettissima Italia. *(Applausi fragorosi di tutta la Camera, meno i due ultimi settori di sinistra).*

Riprendesi la discussione del bilancio degli esteri.

Dietro raccomandazione di Solimbergo, Mancini promette per la Associazione di beneficenza italiana di di Trieste un aumento di lire tremila.

Approvansi tutti i capitoli del bilancio ed il totale in lire 7,213,737; e quindi, a scrutinio segreto, la legge con voti 175 contro 65.

Annunziasi una interrogazione di Papa sul fatto di Gavardo avvenuto domenica scorsa.

Depretis senz'altro risponde sapere che un carabiniere si intromise per sedare una rissa. Ne nacque una ribellione alla forza; cinque carabinieri dovettero usare le armi. Vi furono un morto e due feriti. Chiese particolari che attende.

Papa riservasi di ripresentare l'interrogazione.

Chimirri presenta la relazione sulla legge per la responsabilità civile dei padroni, imprenditori ed altri commitenti nei casi di infortunio, e su proposta di Maffi dichiarasi urgente.

Borgatta propone che la Camera si aggiorni fino al 21 corr. È approvato.

Approvansi quindi due disegni di legge per aggregazione di Comuni a mandamenti diversi, e procedesi alla votazione segreta su di essi, ma la Camera non è più in numero e levasi la seduta.

I fatti di Gavardo.

Gravissimi fatti sarebbero ieri avvenuti a Gavardo presso Salò. Un telegramma della odierna *Lombardia* li racconta così:

« Un gravissimo fatto avvenne oggi a Gavardo, presso Salò.

Due carabinieri, ivi di stazione, arrestarono un individuo che aveva impegnata poco prima una rissa con alcuni conterrazzani; mentre lo conducevano in caserma, la popolazione si intromise per liberare l'arrestato.

I carabinieri si opposero, e uno di essi, impugnato il revolver, ne sparò un colpo freddando un contadino.

La folla allora si strinse loro addosso minacciosa ed essi, riparatisi a stento nella caserma, continuarono a sparare revolverate ed uccisero un altro contadino.

A questo punto l'esasperazione della folla giunse al colmo, e le autorità civili, intervenute tosto, riuscirono a stento a sedare il tumulto e ad evitare guai maggiori.

L'agitazione in paese continua e si temono serii disordini; la truppa si trova già sul posto ».

Omicidio.

Ravenna, 7. Ieri sera in Russi certo Bettini in seguito ad una rissa uccideva con tre colpi di coltello certo Boschini.

L' ucisore si è costituito.

Grassazione.

Catania, 7. Ieri sera l' autorità giudiziaria, abbattatuta la porta di casa di certa Sapienza Carolina d' anni 75, la rinvenne cadavere per soffocamento.

Trattasi di una grassazione.

Un eccidio.

Catania, 7. Giunge qui la notizia di un vero eccidio avvenuto a Centuripe, circondario di Nicosia.

Un miserabile uccise la suocera, la moglie, i figli, l' intera famiglia.

Non si sa se l' assassino sia stato arrestato, come pure s' ignorano le cause di questo eccidio.

NOTIZIE ITALIANE

Lugo. Un grande attruppamento di popolo ha fatto una dimostrazione chiedendo l'allontanamento dei padri scolopi da queste scuole.

Per tema di maggiori disordini dovettero intervenire i reali carabinieri e le truppe che fecero sciogliere i dimostranti.

Mortara. Si ebbe un formidabile temporale. La grandine cadde fittissima e devastò completamente le campagne tra Mortara e Candia Lomellina.

Piacenza. Un povero muratore dipendente dal capo-mastro Arisi è precipitato dall'altezza del secondo piano di una fabbrica, sul selciato del Corso Garibaldi, ed è rimasto vittima nella disastrosa caduta.

Napoli. Gli on. Cairoli e Baccarini si recheranno a Napoli ad inaugurare la nuova Associazione progressista.

NOTIZIE ESTERE

Austria. I funzionari ungheresi persistono su l' assoluta revocazione dell' ordinanza di questa luogotenenza, concernennte la questione bovina, e rifiutano perciò d'assistere alla progettata conferenza dilatoria.

In caso di rifiuto, l' Ungheria invocherebbe la decisione della Corona, perchè altrimenti Tisza dovrebbe dare la sua dimissione.

Svizzera. L'agente provocatore prussiano Friedmann è fuggito da Berna per sottrarsi alla vendetta degli anarchisti.

— Si annunzia da Strasburgo essere stato colà arrestato un venditore del giornale clandestino svizzero: *Il ribelle.*

Inghilterra. In seconda lettura il bill per la riforma elettorale fu approvato con voti 340 contro 210.

— Nella regata, l' università di Cambridge ha battuto quella di Oxford.

— La Regina andrà il 14 corr. a Darmstadt per assistere al matrimonio della principessa Vittoria.

Rumenia. Il ministero è dimissionario avendo la Camera fissato il suo ordine del giorno riguardo la revisione, in senso contrario alla domanda del ministero.

CRONACA PROVINCIALE

Un memoriale. I frazionisti di Chiasottis (Comune di Mortegliano) hanno presentato un memoriale alla Deputazione Provinciale per ottenere parere favorevole sul distacco della loro frazione da quel Comune e l'aggregazione a quello di Pavia.

La questione è vecchia.

Quei frazionisti sperano peraltro questa volta di ottenere l'intento.

CRONACA CITTADINA

Il gas e le ferrovie. La direzione generale delle Ferrovie diede ordine di applicare ad alcuni vagoni dei treni diretti l'illuminazione a gas.

Esposizione Generale Italiana di Torino. Lotteria Nazionale. Si porta alla conoscenza del pubblico che le domande per lo acquisto e la rivendita dei biglietti della Lotteria Nazionale dell' Esposizione di Torino devono essere dirette esclusivamente alla **Sezione Lotteria** che ha i suoi uffici *Torino Piazza San Carlo, n. 1.* Il prezzo per ogni biglietto è di *Una Lira.* Il primo premio della lotteria è del valore di lire 300,000; il secondo premio del valore di lire 100,000. Tre altri premi ognuno del valore di lire 50,000; tre ognuno da lire 20,000, tre ognuno da lire 10,000, sei ognuno da lire 5000, nove da lire 3000 ecc.

In tutto, premi per un milione di lire.

Un elogio ad una impresa friulana. Leggiamo nel giornale *Il Canavesano* del 4 aprile:

Il traforo della Galleria d' Ivrea, ritardato per l' assenza dell' impresario Carbonaro, si è compiuto ieri alle 5 pom. Erano presenti le Autorità civili e militari della città, la stampa locale e molti altri invitati.

L'ultimo diaframma cadde in mezzo agli applausi degli intervenuti. All' imbocco nord pavesato a festa, venne servita una refezione.

Fecero brindisi applauditissimi il Sotto-prefetto cav. Balladore, l' avv. Jona, ff. di Sindaco della città, il capitano Giacosa, il tenente-colonnello Uberti ed altri.

La signora Balladore che aveva attraversato il *tunnel*, era presente alla festa.

Si ammirò l' inappuntabile precisione con la quale i due perforamenti si incontrarono, ed il fatto che la galleria siasi traforata senza alcuna vittima, e la cortesia dei sigg. Carbonaro e Vuga.

Fu una riuscitissima festa del lavoro, di cui ci spiace non potere, per mancanza di spazio, dare maggiori particolari.

Il mese d' Aprile è peggiore del marzo. Abbiamo da due giorni un sensibile abbassamento di temperatura. Si abbia riguardo, massime

---

5 APPENDICE

LE AVVENTURE DI UNA CANTANTE

IV. (seguito.)

Egli dovette confessare a sè stesso che ben di rado una creatura così bella e graziosa gli si era presentata allo sguardo. I lineamenti di lei regolari, colla loro armonia perfetta, esercitavano tale un fascino, cui nessuno poteva sfuggire; ed all'occhio pratico del medico parlavano della purità di quell' anima nobile, della delicatezza di quel cuore, forse non ancora agitato dal demone d' amore.

— Mi sembra quasi ch' ella studii la mia fisonomia — cominciò la cantante sorridendo — Sta lì muto e pensoso, guardandomi fiso e dimenticando che aspetto una risposta. O forse questa risposta è terribile tanto che non posso udirla ?... E non dovrei sapere ciò che dice la città intorno caso?...

— Lasci andare, lasci andare, cara signora... Che vuol mai perdere il tempo ad ascoltare le sciocchezze che gli scioperoni ed i vanesii vanno ripetendosi da due giorni?... Ella ha pace nella sua coscienza: che le cale del mondo?... Lasci andare, lasci andare...

— Uh! cattivo! — ed in così dire la bella ammalata faceva scherzosa un gesto di minaccia colla sua manina gentile — Cattivo! Ella vuole evitare una risposta, vuole sfuggire alle mie domande, e fa dicendomi un mondo di belle cose... Come? Non dovrei curarmi di ciò che dice la gente sul mio conto? E quale giovane onorata può sì poco darsi pensiero della società in cui vive, da riescirle indifferenti i discorsi che si fanno intorno a lei?... Via, via... O crede forse — con più serietà soggiunse poscia — crede forse che non abbia nulla a domandare, perchè nulla posso pretendere dal mondo?... Lo confessi: ella mi tien per una delle solite donne da teatro.

— No, mi creda: ho sempre pensato bene di lei, signorina Vianetti; anzi!... E non io soltanto; ma tutti che la conoscono, proprio tutti. Chi vuol mai che dica male di lei che vive una vita ritirata, così semplice, così modesta?... Ma, perchè vuol proprio sapere ciò che si dice di lei?... Sa bene: pur di parlare, la gente non ci pensa molto a quel che dice...

— La prego, dottore, la prego! Non voglia prolungare di più la mia tortura... Vede, leggo negli occhi suoi che nulla di bene si dice di me... Perchè vuol lasciarmi nell'incertezza, più penosa della verità, per quanto crudele?

Quest' ultima ragione spinse il medico a cedere. Perchè pensava: o non potrebbe, fra una visita e l'altra, qualche ciarliera, qualche *amica* riferire il tutto alla Vianetti, ricamando alle altre dicerie aggiungendo chi sa quali frangie?

— Ella conosce già la città nostra — rispose egli — B. la è una cittadella abbastanza popolata, ma sempre una cittadella. I miei concittadini hanno tutta la curiosità propria degli sfaccendati che vivono ne' piccoli paesi, dove un fatto qualsiasi, anche menomo, tiene occupate le lingue ed i cervelli per giorni e giorni, finchè non sorvenga qualche altra novità. È vero: di lei il nome è sulle bocche di tutti, oggi; questo non le farà certo meraviglia; e siccome non si sa nulla di preciso, è naturale che le storielle più inverosimili vengano ripetute ed accettate come tanti vangeli... Così, per esempio, si dice che il mascherotto che fu per qualche minuto nella sala del Ridotto, e che senza dubbio è il malfattore, sia... un...

— Ebbene?... Ma parli, parli! — pregava la cantante con voce tremula.

— Sia... sia un antico amante, che ella deve aver conosciuto in qualche altra città e che la gelosia qui condusse armato di pugnale...

— Questo si dice?... O me sventurata! — sclamò quella soffrente; ed amare lagrime le bagnarono il volto. — Così crudeli son dunque gli uomini con una infelice senza difesa e senza aiuto?... Ma continui, signor dottore, continui... La prego, la scongiuro, di continuare... C' è qualche cosa ch' ella non m' ha detto, ch'ella non mi vuol riferire... In quale città... dicono... ch' io abbia... conosciuto...

— Signora! Credevo più forza di animo in lei! — fece il dottore, commosso ed impensierito dal pianto e da' moti convulsi dell' ammalata. — Davvero sono dispiacente di aver detto quel che dissi. Non lo avrei fatto, senza il timore che qualche altro non fosse venuto a narrarvi le stesse cose.

La cantante si asciugò le lagrime e: — Voglio essere tranquilla — riprese forzatamente sorridendo. — Voglio essere tranquilla, voglio essere buona come una fanciulletta... voglio essere allegra, come se questa gente che ora sparla di me, applaudisse e gridasse: Brava! brava!... È così? continui pure, mio caro, mio buon dottore!

— Lo vuole? Ebbene, la gente dice di gran cose ancora. Per esempio, che una delle sere passate, mentre ella recitava nell' Otello, ci fosse in uno de' palchetti di prima fila un conte... il quale vi avrebbe conosciuta circa due anni fa in Parigi in una casa di pessima fama... Dio mio! che ha mai? Ella si fa sempre più pallida...

— Non è nulla, non è nulla!... È la luce della lampada, che si fa sempre più smorta... Avanti! avanti!...

Sul volto dell' infelice pallori di morte e rossori febbrili succedevansi — come su per i muri d'una stanza allo spegnersi convulso d'una lucerna, ballano fantasticamente le ombre e le luce. Ella s' era posta a sedere sul letticciuolo, la testa in avanti, respirando appena, l' occhio spalancato, fiso sulle labbra del medico, quasi per non lasciarsi sfuggir sillaba di quanto egli diceva.

— La è finita, la è finita per me! — singhiozzò volgendo un pietoso sguardo al cielo — Se *lui* sapesse ciò che si va mormorando, *lui* così geloso!... Ah! perchè non sono morta ieri! Ah! perchè la madre ed il padre mio non mi risparmiarono l'onta di quell' infame!

(continua)

ai bambini. Il proverbio si avvera: *aprile non ti scoprire.*

Elenco dei giurati stati estratti nell'udienza pubblica 22 marzo 1884 dal Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 22 aprile corrente.

Ordinari:

Simoni cav. G. B. fu Domenico, contrib. Spilimbergo; Dorigo cav. Isidoro fu Agostino, contrib. Udine; Martin Domenico fu Francesco, cons. com. Bagnarola; Haan Augusto fu Francesco, licenziato Udine; Gismano Sperandio fu Antonio, cons. com. Faedis; Zanussi Giuseppe fu Luigi, maestro Prata; Salice Luigi fu Gio. Batta, laureato Pordenone; Milani Andrea di Giovanni, contrib. Sesto; Ferro dott. Carlo fu Francesco, medico Remanzacco; Corsetto Francesco fu Antonio, contrib. Pordenone; Madrassi Antonio fu Antonio, contrib. Venzone; Madussi Francesco di Mario, segret. com. Buja; De Mattia Luigi fu Gioacchino, contrib. Porcia; Biasutti Gio. Batta fu Gio. Batta, contrib. Majano; Bastianello Angelo fu Giovanni, cons. com. Dardago; Cristofoli Filippo fu Andrea, licenziato Sequals; Billia comm. Paolo fu Prospero, avv. Udine; Bonini Aristide fu Angelo, contrib. Udine; Candiani Vendramino di Giovanni, contrib. Fiume; Perut Angelo di Domenico, cons. com. Polcenigo; Marcolina-Polas Osualdo fu Pietro, cons. com. Frisanco; Cortella Antonio di Desiderio, contrib. Pasiano; Da Re Giuseppe di Angelo, contrib. Spilimbergo; Celant Antonio fu Angelo, cons. com. Polcenigo; Zecchin Angelo fu Vincenzo, cons. com. Maniago; Cucchini Asdrubale fu Giuseppe, licenziato Udine; Piccinin Antonio fu Paolo, contrib. Pasiano; Gloriolanza Giacomo fu Giacomo, contrib. Codroipo; Candotti Policarpo di Gio. Batta, maestro Premariacco; Simonetti dott. Giacomo fu Valentino, avv. Moggio.

Complementarj:

Ballini dott. Italico di Antonio, laureato Udine; Cepparo dott. Giacomo fu Giacomo, notajo Barcis; Zuppelli Gherardo fu Alessandro, contrib. S. Vito; Mauroner dott. Giuliano fu Gio. Antonio, medico S. M. la longa; D'Andrea Luigi fu Pietro, cons. com. Cordenons; Measso dott. Antonio di Mattia, laureato Udine; Celotti cav. Fabio fu Giuseppe, medico Udine; Ciriani Daniele di Pietro, contrib. Spilimbergo; Ortolani Tomaso fu Giuseppe, contrib. S. Giorgio di Nogaro; Zujani Gherardo fu Giuseppe, pensionato Vernazzo.

Supplenti:

D'Este Antonio fu Francesco, contrib. Udine; Casteletto Giuseppe di Mattia, farmacista id., Simoni Giuseppe fu Vincenzo, pensionato id., Visentini Luigi fu Antonio, contrib. id., Bianchi Francesco di Angelo, licenziato id., Lotti G. Batta fu Girolamo, contrib. id., Peressini Michele fu Sante, geometra id., Misani cav. Massimo fu Francesco, professore id., Pecile Giuseppe fu Biagio, contrib. id., Astolfoni Alessandro di Alessandro, impiegato id.

Allo Stabilimento De Poli tutto fu combinato — come dissimo anche jeri che sarebbe avvenuto — fra i quattro *scioperanti* ed il proprietario.

Comunicato.

Preg. sig. Donato Bastanzetti
Conduttore dello Stabilimento De Poli
Udine.

Allo scopo di togliere ogni equivoco sul carattere di quanto avvenne ieri, in Stabilimento, dichiariamo francamente e spontaneamente che, ammettendo anche cause prodotte solo da una prevaricazione giovanile, noi fummo e saremo sempre contenti del trattamento usatoci finora da Lei e Preposti alla Direzione, sia riguardo a stipendio, come pure pel modo speciale con cui Ella procura costantemente di suggerirci la vera condotta dell'operaio onesto e laborioso.

Mentre sentiamo l'obbligo di vivamente ringraziarla per aver annuito di accettarci di nuovo alle sue dipendenze, La preghiamo inoltre compatirci e dimenticare l'avvenuto, e Le promettiamo con tutta serietà che mai più ci azzarderemo rinnovare simili inconvenienti.

Gradisca le nostre più vive espressioni di sentita gratitudine, e ce Le professiamo.

Udine, 8 aprile 1884.

Obbl.mi
(Seguono le firme).

Neve in aprile. Questa notte, neve sulla linea pontebbana, fra Chiusaforte e Pontebba. Non gran cosa, per altro.

Da Tarcento in su pioggia.

Miseria. Certo Fontanini, di via Villalta, pien di miseria, ha la moglie ed una figlia all'Ospedale; e di più, da circa un mese è padre di un altro bimbo. Il quale all'Ospedale, dove fu accolta la madre ieri, non lo si volle ricevere, crediamo perchè vi ostano i regolamenti e perchè la madre non ha latte; e perciò il padre dovette ricorrere alla Congregazione di Carità, perchè questa provveda. La Congregazione provvederà, almeno speriamo; intanto son due giorni che quel bambino è mantenuto da pietose donne.

In certi casi le lunghezze burocratiche non potrebbero essere trascurate?

— Vedemmo stamane, al Ponte di Poscolle, un uomo ed una donna — forse marito e moglie — laceri, stracciati, abbronziti dal sole, la donna accovacciata in un angolo. Era colta da malore, per esanimento. Il medico dott. Sguazzi le fece dare un po' di rum; poi delle uova.

Essi venivano da Roma, diretti a Vienna. Parlavano del duca di Modena, presso cui sta una loro figlia.

— La casa nostra fu distrutta dal fuoco — diceva l'uomo — e con essa bruciò un figlio di sei anni. Non ci abbiamo più nulla... Andiamo perciò a Vienna, presso i nostri parenti.

Statistica municipale. *Mese di febbraio.* Acqua caduta millimetri 8.7, in ore otto.

Nati 82; morti 88. Dei primi 1 morto, 34 maschi e 47 femmine; illegittimi: 4 maschi e 13 femmine. Si ebbe un parto doppio, due femmine. Dei secondi, 50 maschi e 38 femmine. Il maggior numero delle morti avvenne per malattie polmonari e per insufficiente sviluppo (10).

Matrimoni 38: 33 fra celibi; 4 fra vedovi e nubili; 1 fra un celibe ed una vedovella.

Immigrati nel mese 103; emigrati 72.

Il peso delle carni macellate nel mese fu di chilogrammi 127,407; in gennaio se ne macellarono chilogrammi 141,836.

Società Operaia. Solo una cinquantina di domande vennero presentate per fruire del beneficio offerto dalla Cassa di Risparmio. Gli uomini sono in maggior numero che le donne. I *posti* sommano a 21.

— Numerosi sono gli ammalati: circa una trentina.

Il prete in famiglia. Un tale, vedovo, padre di numerosa prole, pensò di rimaritarsi e tanto lui che la moglie si accontentarono della benedizione del prete. *Lei* poscia mancò ai doveri di sposa; fuggì e si fece *una di quelle.* Adesso lui vorrebbe prendersi una terza donna, sposandola dinanzi al Sindaco. Se i preti capissero di non procedere alla benedizione nuziale senza che prima gli sposi avessero proceduto *alla stipulazione del contratto matrimoniale* (adoperiamo il linguaggio della stampa clericale) *dinanzi al Sindaco*, questi scandali non avverebbero.

Il parroco stavolta però chiamava a sè la *novizza* e la induceva, ci si dice, ad abbandonare il pensiero di maritarsi — almeno con quell'uomo.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 7 *aprile.*

Grani. L'ottava decorsa, tenuto conto della presente stagione, passò con affari discreti sul mercato — quantunque martedì per la concorrenza del mercato franco a Codroipo si riducesse il nostro a ben poca cosa.

Lo stato della campagna è sotto ogni rapporto soddisfacente, malgrado che sia sempre desiderata la pioggia, la quale se finalmente volesse cadere, oltre di fornire ai molini bastante forza motrice per renderli operosi, la vegetazione in generale non sarebbe così stentata.

Il gelso per la mancanza di pioggia è un poco in ritardo, ma in quella vece le bacchette annuali dànno ottima promessa.

Anche la vite per l'arsura è tarda, in ogni modo per questa è cosa buona. A proposito di viti il prof. G. Cantoni consiglia per raddoppiare i grappoli sulle viti una certa operazione che andiamo sotto a riportare.

Si sa che i viticci delle viti sono grappoli degenerati. Or bene, non si tratta che d'impedire questa degenerazione, per convertire in buoni grappoli tanti viticci quanti ve ne può lasciar maturare il nostro clima.. Se ogni germoglio di vite europea porta uno, due o tre grappoli al più, porta però un numero ben maggiore di viticci. E siccome si assicura che i viticci convertiti in grappoli si sviluppano con maggior rapidità che non i grappoli normali, così è probabile che si arrivi ad aver grappoli anche dai viticci pronunciatisi nel maggio.

Dopo questo, ecco in che consiste l'operazione dall'esimio prof. Cantoni propagata.

« Esaminando il viticcio nei primi giorni del suo sviluppo, si vede che è diviso in due o tre filamenti. Bisogna toglierne uno per precauzione, preferibilmente quello alla cui base avrà un piccolo rigonfiamento che è una specie di piccolissimo follicolo.

« Ciò fatto, è curioso il vedere con quale rapidità in tre o quattro giorni si formi il grappolo. »

Essendo un esperimento che merita essere diffuso, lo raccomandiamo in quest'anno per prova ai nostri intelligenti agricoltori che ancora non lo conoscessero, mentre in rari luoghi del Friuli è da qualche tempo in pratica.

Il frumento in quest'ottava, come prevedevamo nella precedente rivista, ebbe buon numero di domande e così le vendite si rendettero facili intorno a 4000 quintali, senza, del resto, che i prezzi avessero miglioramento, giacchè le quotazioni si conservarono invariate da l. 22 a 22.50 il quintale, sempre inteso per buon genere mercantile,

Si riscontrò maggiori ricerche nel genere fino che sembra in cominci a mancare.

La situazione adunque del frumento da noi migliorò dal lato delle transazioni, mentre i prezzi rimasero stazionari.

Vediamo ora cosa fecero i principali mercati italiani.

A Rovigo si ebbero discreti affari ed i prezzi rimasero stazionari, pel Piave da l. 23 a 24 il quint., mercant. buono 22,50 a 22,75. A Milano continuò giorno per giorno a migliorare, dimodochè si chiuse la settimana con 25 cent. d'aumento, pagandosi la qualità del luogo da lire 22.50 a 24.50 e di Po da 24.50 a 25.50. A Lecco invariato; del luogo da 22.50 a 23.50, ferr. e mantov. 24 a 25. Pavia, fermo, da 23.50 a 24.60 e di Po 25. Parma da 26.25 a 26.50. Adria 22.50 a 23,75. A Bologna i frumenti furono veramente in ripresa, particolarmente i fini. Le quotazioni per pronta consegna seguirono sulla base di l. 24.25 a 24.50 e per futura 24.75; la qualità delle Romagne da lire 23.25 a 23.50. A Mantova sostenuto, il fino da 23 a 23.50, mercantile da 21.75 a 22.75. Sostenuto fu pure a Saronno, i prezzi oscillarono da 22.50 a 24.50. Rimini da 22 a 22.50. Calmo a Torino da 23.75 a 25.75 (25 cent. di ribasso). Padova da 21.75 a 22.50. Treviso il Piave da 22.25 a 23, il comune da 21.50 a 22. Novara 23.50 a 24.

A Genova le vendite nelle varie qualità di frumento ammontarono a quintali 19.650. Si quotò il lombardo da 24 a 26. Sicilia 24 e l'Odessa da 21 a 21.75. A Gallarate si pagò da l. 18.12 a 18,46 all'ett. Fossano 18.75. A Ferrara fermo il vecchio da l. 23 a 24 il quintale e per quello di nuovo raccolto, consegna agosto-settembre ebbe luogo con abbastanza frequenza qualche vendita a l. 22.50. Venezia da l. 22.50 a 23.50.

Fermandoci su questi dati ci sembra che la situazione del frumento, almeno sui principali mercati italiani, non sia in quello stato di pieno abbandono come taluno vuol farci credere, e neppure ci sembra che l'America col suo strombazzato ribasso abbia influito a deprezzamenti, dacchè, come vediamo, sulle maggiori Piazze l'articolo riprese, nella decorsa settimana, in suo favore anzichè svantaggio.

A Pest vi fu più correntezza d'affari in frumento che nella precedente ottava, così lo si quotò da fior. 9.55 a 10 il quintale. Le vendite ascero oltre i 120.000 quintali.

A Vienna lo si trattò da fior. 9.72 a 10.12.

A Parigi il giorno 5 tanto le farine come i frumenti furono e mantennero la tendenza al rialzo.

Sugli altri mercati europei riscontravasi pure maggior fermezza.

A Nuova York invece continuò a ribassare e da doll. 1.03 scese a cent. 97 1|2 di doll. I noli aumentarono di 1|4, vale a dire scellini 2 1|4 per quarter inglese di 480 libbre. Questa tariffa s'intende per velieri che partono dagli Stati Uniti per un porto qualunque dell'Inghilterra.

Il repentino ribasso del frumento seguito in questi giorni in America, ci lascia dubitare se ciò sia un corso naturale prodotto da sovrabbondanza di deposito su quei mercati, o piuttosto uno dei soliti giuochi dei grandi speculatori.

Lo vedremo nella prossima rivista.

Il granoturco dopo aver accennato a ribassare martedì e giovedì, sul nostro mercato, sabato riprese di qualche poco e si chiuse la setti-

---

14 2ª APPENDICE

ROMA

Impressioni di un originale

Dal Foro Romano al Monte Celio.

(continuaz.).

Ardua impresa invero sarebbe il tentare una minuta descrizione di questa imperiale residenza, sia pure evocando memorie della sua grandezza e magnificenza passata, ovvero consultando libri e scritti di sommi autori, che si sono scervellati abbastanza per approdare poi a semplici deduzioni o meglio induzioni; non io certo mi ci proverò, e m'accontenterò invece di fare una semplice passeggiata fra quei ruderi, i quali pur pure sono là ad attestare come in quell'immenso recinto fossero racchiuse tali e tante ricchezze quali mente umana non può immaginare, e vi fossero inoltre riunite tutte quelle comodità, che difficilmente ora possonsi rinvenire nelle moderne reggie. Gl'Imperatori Romani facevano le cose per benino, ed è naturale ciò essere avvenuto, perchè la storia ci ammaestra come *legittima* fosse la provenienza di tali ricchezze e come fosse in quell'epoca intesa la *libertà* in tutte le sue varie forme.

Non erano le gravose imposte di adesso, ma in compenso la vita dei cittadini era alla mercè dei despoti; e quando c'era bisogno di quattrini molti, si faceva una guerra, e coi frutti delle conseguenti rapine e spogliazioni s'impinguava l'Erario dello Stato, il quale alla sua volta, ed il più delle volte, faceva eroici sforzi per saziare le *bramose canne* di qualche insaziabile Imperatore. Ad esempio, non consumò Tiberio in due anni tutto l'Erario dello Stato in tanti pranzi? Perbacco, lo struzzo, che vuolsi digerisca sassi e ferro, è un canerino a confronto di costui. E non fu solo; altri ce ne furono che come lui fecero sperpero del pubblico danaro in modo ignobilissimo, ma non ne parliamo e tiriamo un denso velo sul passato.... ed anche un poco sul presente, giacchè oggidì pure, sebbene in altro modo, il pubblico denaro purtroppo in tantissime circostanze è buttato via.

Per la via che dal Monte Palatino prende il nome si ha l'unico accesso al colle mediante un portone di costruzione recente, fatto non tanto per salvaguardare gli avanzi della *Domus Cœsarea*, come per imporre il tasso d'ingresso, giacchè, per le spese degli scavi stessi, ogni persona che vuole appagare la sua curiosità deve esborsare 50 centesimi, meno nei giorni festivi in cui l'accesso è libero.

Supponiamo, per economia, che sia giorno festivo ed entriamo liberamente, non omettendo però di fare prima di cappello ad un vecchio sergente delle guardie, che se ne sta pipando tranquillamente entro il suo casotto da portiere (1).

(1) A Roma è costituito un Corpo così detto di Guardie agli Scavi, il cui ufficio, come lo indica il nome, è quello di sorvegliare a che nessuno rompa od asporti oggetti o frammenti di marmi, di bassirilievi, di statue, ecc. rinvenuti o che si vanno rinvenendo, e d'impedire guasti od altro alle piantagioni, alla tabelle indicative, ecc. Hanno una tenuta speciale che sarebbe elegante se non ci fosse quell'elmo che le fa parere guardie del sepolcro; d'altronde non può dirsi non adatto pel servizio cui sono chiamate tali guardie. La loro sorveglianza si esercita più rigorosamente sui forestieri, massime sugli Inglesi, che per aver le unghie lunghe sono proverbiali.

Al principio della comoda salita sono da notarsi due piedestalli, le cui iscrizioni indicano chiaramente che quello di sinistra sorreggeva le statue di Costanzo e Galerio, quello di destra la statua equestre di Costanzo figlio di Costantino il Grande. Continuando per poco ancora la salita si presenta una piccola spianata, e sotto le rovine di camerette, quali probabilmente appartenevano alle dame o damigelle di servizio delle imperatrici (quando non lo erano degli imperatori), una moderna casetta in cui, da una parte abita il guardiano del colle, il quale nelle ore d'ozio coltiva fiori, frutta ed erbaggi a tutto suo profitto, e dall'altra havvi una specie di corpo di guardia promiscuo per le guardie agli scavi e per le guardie di P. S. Come c'entrano qui le guardie di P. S.? Son forse lì per arrestare gli assassini di Caligola? Niente del tutto. Ne troveremo anche al Colosseo, e vi furono collocate per un servizio speciale di sorveglianza, provocato dai frequenti e *poetici* suicidi che poco tempo fa quivi si consumavano.

Seguiamo a destra la stradicciuola che attraversa l'orto del giardino e scorgeremo subito sotto di noi gli avanzi della *Domus Gelutiana*, di cui non rimangono che alcuni colonnati di cotto che sostengono uno stupendo cornicione di marmo.

Premesso che il letto del Tevere, ora molto distante, era in illo tempore in questa località, vuolsi che in questi paraggi sorgesse la capanna di Faustolo, di cui la moglie Lupa fu quella che trasse a riva e salvò Romolo e Remo, i due fondatori di Roma. Forse il Tevere sdegnato per tale fatto, non potendo riavere i due bimbi, con una delle sue solite gherminelle avrà portato via per vendetta la capanna, ed è questo il motivo perchè tutt'oggi non si sa nè dove arrivasse a quell'epoca il fiume, nè dove precisamente sorgesse la mentovata capanna; e tanto per dare una spiegazione qualunque sull'esistenza dei bimbi e sulla conseguente fondazione della Città, la leggenda, per uso e consumo dei creduli, ha tirato fuori la lupa, bestia che ancora si conserva nello stemma di Roma, sopprimendo addirittura la Lupa donna.

Tiriamo avanti per la stradicciuola dell'orto, praticata di recente fra le rovine delle fondamenta del Palazzo Cesareo, e, calpestando con delicatezza certi durissimi frammenti di marmi e di mattoni, saliamo fino al pianterreno del grande edificio. Praticata la stradicciuola per abbreviare il cammino, era naturale che si praticasse una breccia nelle mura per aver l'accesso più brevemente anche nel *quondam* palazzo imperiale; entriamo adunque per la breccia. Eccoci nell'*Anfiteatro del Palatino.* Benedetti i signori e le loro comodità. Qualche volta gl'Imperatori, oppressi dalle gravi cure dello..... Stato, non avranno avuto volontà di recarsi, o meglio farsi portare fin laggiù al Colosseo, ed ecco che in casa propria potevano godersi in santa pace gli spettacoli, saziare l'animo loro in quei sanguinosi trastulli e beare lo sguardo nell'ammirazione delle scultorie forme delle Vestali e delle matrone e donzelle romane. Senza pensar male, chi sa che non fosse una grandiosa trappola per attirarvi quest'ultime? Chi potrebbe negarlo?

L'Anfiteatro, come si vede, rispetto alla località, alla forma ed all'ampiezza non era certamente costrutto per contenere ogni qualità di cittadini, sibbene certe classi privilegiate o le persone esclusivamente invitate dall'Imperatore. Tuttavia vi capivano parecchie migliaia, sparse pei varii ordini di gradinate a seconda dei gradi e delle cariche che coprivano; puossi con certezza asserire che nei giorni di spettacoli non un posto rimaneva libero, perchè le cruenti lotte fra uomini ed uomini, e fra uomini e belve formavano una delle maggiori passioni per gli antichi romani. Gl'impresarii teatrali d'oggidì avrebbero fatto un mucchio di quattrini.

Ora migliaia e migliaia di frammenti rappresentano lo splendore e la grandezza di quell'edificio; e splendido veramente deve essere stato, perchè, senza calcolare gli ornamenti in metalli preziosi, dalle traccie si scorge come fosse intieramente rivestito di marmo, adorno di colonne in porfido, in cipollino, in marmo verde ed in granito rosso orientale, i cui capitelli (se ne vedono parecchi) erano di squisitissimo lavoro.

In fondo, a destra entrando, si scorgono gli avanzi del tempio di non so più quale Dio o Dea, dove l'Imperatore, e con esso tutto il codazzo dei partigiani, ringraziava probabilmente il Nume di averlo fatto assistere allo sgozzamento di molti gladiatori. Benedetta la misericordia di quel tempo.

Ricco pure questo tempio, sebbene piccolo, vuolsi fosse intieramente incrostato d'oro; già era roba rubata, e quindi la strada che ha fatto a venire, l'ha fatta anche ad andare; la farina del diavolo va tutta in crusca. Ora non rimangono che i rosoni vuoti di mezza cupola, e quà e là qualche traccia di dipinto, fatto forse da qualche imbianchino d'allora, e che adesso ha acquistato un pregio non indifferente. Dell'oro non se ne parla, non c'è più, ed è un peccato perchè sarebbe stato una bella risorsa pel ministro Magliani.

(Continua.)

mana coi seguenti prezzi: da 11.50 a 12.45 il comune; da 12.50 a 13 il giallone; da 13.50 a 14 il giallon cino e da 10.75 a 11.30 il cinquantino; inteso per ettolitro.

Sul granaio corsero poche transazioni e con tendenza debole da 15 a 16 il quintale.

Preso nell' assieme, l' andamento nell'ottava fu incerto assai; però analizzando qualche affare, ci parve intravedere nella domanda maggiore interessamento, per cui ci è dato opinare che se presentemente i prezzi non avvantaggeranno gran fatto, almeno avremo gli incontri più facili e numerosi che non sieno gli attuali, discretamente svogliati e languidi.

In ogni modo osserviamo che la stagione va inoltrandosi e le provviste di consumo, abbenchè lentamente, vanno pure esaurendosi. I prezzi, fino ora del granone estero sono più elevati del nostrano per lo che la concorrenza di questo non è possibile attualmente. Ciò appoggia la opinione che sopra abbiamo esposto.

Vogliamo ora vedere come si trattò il granoturco nella decorsa ottava sulle altre principali Piazze del Regno e così il lettore potrà farsi da solo quel concetto che crede della posizione dell'articolo fuori Provincia.

A Rovigo, tendenza al ribasso, il pignoletto 15.25 a 15.50; giall. e friul. 14.50 a 15 il quintale (mercato 1 corr.) Treviso, debole, comune da 15.25 a 16, giallone da 16.25 a 16,50. Padova, pignoletto 15.50, giallone 15, comune 14.50, estero 14. Bologna, un po' di risveglio nella ricerca pel consumo locale, del luogo 15.75 a 16.25, Polesine 15.50 a 16, Adria da 15 a 15.75. Mantova, debole, pignoletto 15.75 a 16, fino 15.75 a 16.25, mercant. 15 a 15.50. Torino, 16 a 18.50. Pordenone 11.82 in media, all'ett. Fossano 11.45, Novara 11.75, Crema 11.40, Bergamo 11.13, Vercelli 10.71.

Sostenuto a Milano che si quotò da l. 15.25 a 17.50. A Genova calmo e debole; le vendite ammontarono a quint. 2000 così divise; 600 Napoli da 16.25 a 16.85, 900 Terracina 13.50 a 13 e 500 Poti a 14. A Viadana da 15 a 15.50. Lecco da 15.50 a 17. Pavia da 14 a 16. Da Venezia ci mancano notizie.

Da questi cenni noi deduciamo che il granone ancora sugli altri mercati preponderò alla calma ed alla debolezza. Staremo poi a vedere che corrente infilerà dopo le feste.

A Pest quantunque poco negoziato si mantenne fermo da fiorini 6.50 a 6.60 il quintale.

In America, nuovo ribasso. Si quotò a cent. 58 di dollaro lo stajo americano.

La segale continuò a mantenersi in buona vista su tutte le Piazze. Da noi si vendettero parecchi quintali, fuori mercato, a l. 17.25 e sul mercato oscillò al quintale da 18.75 e 20.75. Padova la nos. 18. Lecco 18 a 19 Milano 19.25. Fossano a 14.50 l'ett. Novara 13.95.

In Francia mantiene la calma.

In Germania abbastanza sostenuta.

A Pest si quota da 8.05 a 8.25 il quintale.

A Vienna ancora di più, cioè da fior 8.20 a 8.30.

L'avena si tiene in bilico coi prezzi soliti da l. 17 a 18 il quintale. Da quanto possiamo scorgere fino ad ora non ha tensione decisa nè per il rialzo nè pel ribasso.

Sulla pluralità dei mercati italiani i prezzi si tengono al disotto del nostro.

A Pest, vale da fior. 6.95 a 7.25.

Pei lupini la offerta non variò dalle l. 11 il quintale e così affari non ne avvennero.

I fagiuoli andarono calmi.

Orribile omicidio e suicidio.

Nizza, 7. Una signora tedesca reduce da Montecarlo dove perdette le ultime centomilla lire della sostanza sua che fu già d'un milione, soffocò l'unica sua bimba di due anni, poi si tagliò le arterie delle braccia e così morì svenata.

— È pur morto l'Alberto Strighelli negoziante che anch'egli *decavé*, si tirò un colpo di rivoltella al capo.

Salvator Bock ovvero la sete Bavarese

A Monaco si fa gran consumo, da parecchi giorni 8 di quella bionda cervogia, dalla candida spuma, offerta sotto un aspetto *hauté noveaute:* « Salvator Bock ».

Nella cantina Salvator, accorre *tutto* il popolo bavarese — come si trattasse d'una visita al Santuario di qualche Madonna miracolosa.

E uno spettacolo da fiera, — con tutti gli ameniculi di bande musicali, rivenditori ambulanti, di grida, di canti, di festività locale — lungo la strada e tutto attorno alla cantina.

Tutto ciò soddisfa la fantasia e stuzzica la curiosità. La quale viene soddisfatta con queste eloquenti cifre.

Il 16 marzo, si son bevuti nella cantina Salvator, 23,200 litri di birra, per un valore di 10.855 franchi.

Il 16 marzo era il giorno della inaugurazione.

Del resto, nella capitale bavarese si ha una sete sistematica, nei giorni eccezionali, che si traduce in un effettivo di circa 35.005 franchi in tanta birra ingoiata.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 1342-D. P.

Deputazione Provinciale di Udine.

Avviso.

Nell'odierno esperimento d'asta per l'appalto alla manutenzione della strada Provinciale del Monte Croce da Villa-Santina al confine Bellunese verso Sappada, durante il quinquennio da 1884 a 1888, risultò miglior offerente il signor Venier Giovanni, ed a di lui favore fu aggiudicato provvisoriamente l'incanto per l'annuo canone di L. 7051.12.

Sopra tale risultato si dichiarano accettabili ulteriori migliorie nel termine dei fatali che vanno a scadere col giorno 15 corrente alle ore 12 meridiane precise, semprechè le offerte relative da presentarsi a quest'Ufficio presentino il ribasso non minore del ventesimo in confronto del prezzo suddetto.

Avvertesi che restano inalterate le condizioni dell'appalto determinate dal progetto tecnico 21 gennaio anno corrente, delle quali chiunque potrà prendere cognizione presso del sottoscritto.

Udine, 7 aprile 1884.

Il Segretario
Sebenico.

Banca di Udine.

Situazione al 31 marzo 1884.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	»	523,500.—
Saldo azioni	L.	523,500.—

Attivo

Azionisti per saldo Azioni	L.	523,500.—
Numerario in cassa	»	103,569.85
Portafoglio	»	2,146,871.11
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	»	98,696.10
Effetti all'incasso	»	8,453.40
Effetti in sofferenza		—.—
Debitori diversi	»	41,742.—
Valori pubblici	»	671,403.81
Esercizio Cambio valute	»	60,000.—
Conti correnti fruttiferi	»	1,005,695.69
» garantiti da depositi	»	270,219.67
Stabile di propr. della Banca	»	37,976.08
Depositi a cauzione di funz.	»	75,000.—
» » antecipazioni	»	627,261.88
» liberi	»	287,730.—
Mobili e spese di primo impianto	»	3,000.—
Spese d'ordinaria Amminist.	»	6,722.81
	L.	5,967,842.40

Passivo

Capitale	L.	1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente	»	3,283,153.29
» a risparmio	»	436,639.93
Creditori diversi	»	22,764.08
Depositanti a cauzione	»	702,261.88
» liberi	»	287,730.—
Azionisti per residuo interes. dividendo	»	3,217.77
Fondo di riserva	»	120,307.28
Utili lordi del presente eser.	»	64 768.17
	L.	5,967,842.40

Udine, 31 marzo 1884.

Il Pres. C. KECHLER

Il Sindaco
A. Masciadri.

Il Direttore
A. Petracchi.

Consorzio Torre di Povoletto.

Avviso d'Asta.

In Povoletto nell'ufficio del Consorzio, alle ore 10 ant. di mercoledì 23 aprile corr. si farà pubblico sperimento d'asta, per deliberare al migliore offerente l'appalto della costruzione d'un molo presso Salt, sulla sponda sinistra del Torre giusta Progetto dell'ingegnere dott. Puppati.

L'Asta si terrà col sistema della candela vergine e si aprirà sul dato di lire 15984.84 e gli aspiranti dovranno cautare le offerte col deposito di lire 800, in valuta legale.

Le offerte non potranno essere inferiori a lire 10 per volta.

Gli aspiranti dovranno comprovare le proprie attitudini e cognizioni, necessarie alla buona riuscita di simili lavori.

Alla stipulazione del Contratto dovrà prestarsi dall'Impresa la cauzione definitiva di lire 1600, in valuta legale.

Le opere sudette dovranno assumersi a tutto rischio e pericolo dell'Impresa, che non potrà domandare verun compenso per eventuali danni che vi fossero inferti dal torrente durante la costruzione delle stesse.

Viene prefisso il giorno 31 dicembre 1884 a compimento dei lavori.

Si pagheranno all'Impresa lire cinque mila a lavoro compito e collaudato, e la somma rimanente a saldo si pagherà in rate annuali da lire 2000, cadauna incominciando col 1885.

Il termine utile per la miglioria dal ventesimo scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 9 maggio p. v.

Le spese tutte dell'asta, precedenti e successive, staranno a carico del deliberatario, il quale resterà vincolato all'osservanza del Progetto, esistente in questo Ufficio ed ispezionabile nelle ore ant. di tutti i giorni.

Il Contratto dovrà stipularsi entro giorni 8 dall'aggiudicazione.

Povoletto 5 aprile 1884.

La presidenza
Coren dott. Antonio
Cattarossi Giuseppe
Mangilli marchese Benedetto.

Il Segretario
G. B. Cozzi.

Dentisti pei cani.

Il giornale *America* di Nuova York annunzia come prova del progresso americano, che, in quella città, si è stabilito il signor H. Clay Glover, il quale, con grandi manifesti affissi alle cantonate, si dichiara medico-dentista esclusivamente per i cani, ai quali egli estrae i denti cariati nel fine di toglier loro l'alito puzzolente.

Certificati!

La signora B... chiede ad un domestico di fisonomia poco simpatica, che si presenta per entrare al suo servizio, di mostrarle i suoi certificati.

— Ho qualche cosa di meglio da offrirvi, dice l'uomo cavando di tasca un pacco di giornali.

— Che mai?

— Tre assoluzioni al Tribunale correzionale e quattro sentenze di non luogo a procedere!

Quintuplice infanticidio e suicidio.

Scrivono da Elba in data del 5:

Una madre di sette figli, il cui marito l'aveva abbandonata nella miseria, decise di togliersi la vita con tutti i figli, il più giovane dei quali aveva sei mesi, e il più vecchio sette anni appena.

Li gettò uno ad uno nel fiume, e quindi vi si gettò anch'essa.

Un bambino di quattro anni ed uno di due riuscirono a salvarsi gli altri, compresa la madre, perirono tutti.

I telegrafi nel Regno d'Italia.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato un breve riassunto dell'andamento dei telegrafi dello Stato nel 1883 in confronto del 1882. La lunghezza delle linee crebbe da chilometri 27,613 a 28,506; quella dei fili da chil. 93,799 a 97,136. Gli uffici telegrafici governativi crebbero di 101, da 1716 a 1817; gli apparati telegrafici di 130, da 2768 a 2878. Si hanno inoltre 5 gruppi Wheaststone, 12 ricevitori Wheaststone pei resoconti parlamentari, 6 apparati Meyer a quadrupla trasmissione, 2 apparati Hughes e 9 Morse a doppia trasmissione.

Il numero dei telegrammi spediti all'interno crebbe di 76,555, cioè da 5,190,909 a 5,267,464; quelli di 29971 a 521,151. Il proveuto dei telegrammi diminuiti di 461,056 l. scendendo da 10,912,843 lire a 10,451,787: le spese di esercizio crebbero invece di lire 1,310,294, cioè da 7,974,932 a 9,285,226 lire. Così il *Diritto*.

Una parola per gli asmatici.

Crescit eundo. Una parola di settantaquattro lettere. Vierwaldstättersèesalonschraubendampferaktienkonkurrenzgesellschaftsbureau. È tedesco e vuol dire: « Ufficio della Nuova società per azioni dei battelli a vapore a elice, con salone, del lago dei Quattro Cantoni.

Vini di betula.

Le « Mittheil über Landw. Gart und Hauswirthschaft» di Berlino, del 4 aprile, insegnano la ricetta per fare il vino col succo di betula *(bidolla)*. Crediamo far cosa grata ai nostri lettori col risparmiar loro tale ricetta.

ULTIMO CORRIERE

L'Ufficio 1. nominò commissario pel progetto dei nuovi ministeri Basteris favorevole. Il 3. nominò Tagas, contrario.

Parlasi di Righi candidato al segretariato di Stato della giustizia.

Giornale invidiabile.

La direzione del giornale la *Tribuna* ha diramato di questi giorni una circolare poligrafata ai suoi corrispondenti di provincia, pregandoli di sospendere fino a nuovo avviso l'invio di corrispondenze o per non affollare il materiale di pubblicazione già di per sè troppo esuberante e superiore alle esigenze dello spazio disponibile. E poi si dirà che il giornalismo italiano è a corto di notizie!

Un disastro in mare.

Il piroscafo *Rebeca Everingham*, carico di carbone da Nuova York diretto a Londra prese fuoco. Di quaranta persone che aveva a bordo, la metà sono perite. La nave sparì nelle onde.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 7. Alla Camera, Clovis Hugues interpella sull'invio di truppe ad Anzin.

Valdeck risponde che furono inviate perchè gli agitatori volevano provocare un movimento politico.

Approvasi con 327 voti contro 66 un ordine del giorno che esprime fiducia nelle buone intenzioni del governo verso gli operai.

Fallieres presenta un progetto di credito di 750 mila franchi per la missione di Brazzà.

La Camera si aggiorna al 20 maggio. Così aggiornerassi anche il Senato.

Cairo, 8. Zeber propose d'inviare il proprio figlio a Kartum per proteggere il ritorno di Gordon, mentre egli resterebbe qui in ostaggio, ovvero viceversa; pone per unica condizione la restituzione dei beni toltigli.

Il telegrafo fra Korosco e Berber fu ristabilito.

La guarnigione egiziana di Sambeluka riuscì a guadagnare Berber.

Assicurasi che le strade conducenti a Kassala sono libere.

Il capitano Kitchener tenterà di arrivare a Kartum aiutato dalle tribù amiche.

Filippopoli, 8. L'Austria ordinò al suo rappresentante di dichiarare pubblicamente che l'unione della Bulgaria con la Romelia è impossibile.

Anche il rappresentante della Russia ricevette istruzioni che gli ordinano, se consultato sulla possibilità dell'unione, di rispondere negativamente.

Berlino, 8. Sono infondate le voci corse alla Borsa sulla salute dell'imperatore meno favorevoli. Dopo una buona notte l'imperatore si alzò alle ore 10 e ricevette Perponcher e Albedyll.

Disordini in Francia.

Parigi, 8. Basly, capo dello sciopero di Denain, intenta un processo al luogotenente che minacciò di ucciderlo a colpi di rivoltella.

Il luogotenente fu messo agli arresti per otto giorni.

Una grande riunione di minatori dichiarò che il governo e la compagnia sono responsabili dei disordini.

Roubaix, 8. L'ultima seduta del Congresso socialista terminò fra le grida, le risse, i pugni. Una cinquantina d'agenti di polizia intervennero per separare i congressisti e fare sgombrare la sala. Vennero eseguiti parecchi arresti.

Disordini nell'Inghilterra.

Londra, 8. Iersera vi furono disordini a Kidderminster provocati dagli operai tappezzieri che vollero protestare contro il lavoro delle donne. La polizia fu impotente a sedarli. Gli operai saccheggiarono alcune case.

Nozze reali.

Madrid, 8. Dicesi che il principe ereditario di Portogallo verrà a Madrid per domandare la mano dell'infanta Eulalia.

Disordini in Austria.

Vienna, 8. A Graz in un'osteria avvenne una grave rissa fra soldati e borghesi.

I soldati, sguainate le daghe, ferirono tre borghesi e fecero parecchi arresti.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Kappeler Würmly, Lugano Svizzera)

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
" 5.10 ant.	omnibus	" 9.43 ant.
" 9.54 ant.	accelerato	" 1.29 pom.
" 4.46 pom.	omnibus	" 9.16 pom.
" 8.28 pom.	diretto	" 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
" 7.48 ant.	diretto	" 9.47 ant.
" 10.35 ant.	omnibus	" 1.33 pom.
" 6.25 pom.	omnibus	" 9.10 pom.
" 9.05 pom.	omnibus	" 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
" 6.04 pom.	accelerato	" 9.20 pom.
" 8.47 pom.	omnibus	" 12.55 ant.
" 2.50 ant.	misto	" 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
" 5.34 ant.	omnibus	" 9.54 ant.
" 2.17 pom.	accelerato	" 5.52 pom.
" 3.58 pom.	omnibus	" 8.28 pom.
" 9.— pom.	misto	" 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
" 6.26 ant.	omnibus	" 9.08 ant.
" 1.38 pom.	omnibus	" 4.20 pom.
" 5.04 pom.	omnibus	" 7.44 pom.
" 6.30 pom.	diretto	" 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
" 6.20 ant.	accelerato	" 9.27 ant.
" 9.05 ant.	omnibus	" 1.05 pom.
" 5.05 pom.	omnibus	" 8.08 pom.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »